la Piazzetta Anno XXIV - Numero 44
Duomo S.G.Battista
parrocchia di Gambarare
domenica 25 Settembre 2022
redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

XXVI^a DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Am 6,1a.4-7; Sal 145; 1Tm 6,11-16; Lc 16,19-31

UNO SGUARDO DI GIOIA PER PORTARE SPERANZA

Continuiamo il nostro cammino verso Gerusalemme con Gesù aiutati a crescere e a capire il suo stile, il suo pensiero, il volerci aiutare a crescere.

Ciò che ci propone la liturgia di questa XXVI^ domenica del tempo ordinario lo si potrebbe riassumere con le parole di un padre della chiesa, San Basilio. Scrive: "*Il pane che tu conservi appartiene all'affamato. Il mantello nascosto nelle tue casse all'ignudo. Le scarpe che marciscono in casa tua agli scalzi. Il danaro che tieni nascosto ai poveri. Così tu opprimi tante persone quante ne potresti aiutare*". Sono certamente espressioni forti che ci aiutano, però, a capire quale stile deve avere il credente. Attenti però: non si vuole dare un giudizio su chi ha più mezzi di altri, neppure il vangelo critica il ricco epulone, è un voler scuotere chi non sa vedere, capire, cogliere, sentire il grido del povero, di chi è nella difficoltà. Pensa solo a se stesso, come diceva il profeta Amos nella prima lettura: "*Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria!*" (6,1a). Il limite, la mancanza, l'errore, non è la ricchezza ma è l'incapacità di guardarsi attorno per cogliere lo sguardo degli altri, dare loro attenzione, rispondere secondo le nostre capacità. Scrive Papa Francesco commentando questo pagina del vangelo: "*Chi annuncia la speranza di Gesù è portatore di gioia e vede lontano, ha orizzonti, non ha un muro che lo chiude; vede lontano perché sa guardare al di là del male e dei problemi. Al tempo stesso vede bene da vicino, perché è attento al prossimo e alle sue necessità. Il Signore oggi ce lo chiede: dinanzi a tanti Lazzaro che vediamo, siamo chiamati ad inquietarci, a trovare vie per incontrare e aiutare, senza delegare sempre ad altri o dire: 'Ti aiuterò domani, oggi non ho tempo'. E questo è un peccato. Il tempo per soccorrere gli altri è tempo donato a Gesù, è amore che rimane: è il nostro tesoro in cielo, che ci procuriamo qui sulla terra*".

Sì, la ricchezza in sé è asettica, non ha un giudizio intrinseco se creata con onestà e lavoro intenso. E non dipende dalla quantità! È l'atteggiamento che questa può farci avere che rischia di farci percorrere strane lontane da Dio, perché lontane dai piccoli che diventano ai nostri occhi invisibili, o peggio, ci infastidiscono, li vorremmo invisibili, nascosti, lontani. È questo il nostro vero peccato! E per vincerlo dobbiamo saper ritrovare, ancora una volta, la vera centralità della Parola. Dice Abramo al ricco epulone: "*Hanno Mosè e i Profeti: ascoltino loro*" per poi non sentirsi impreparati, quasi imbrogliati. La Parola ci aiuta a comprendere quali sono gli atteggiamenti da avere, lo sguardo che vede e non che evita, un orecchio che ascolta e non che si fa sordo. Siamo ancora una volta invitati all'inquietudine, ad uscire dalle nostre sicurezze, al sentirci già a posto perché, lo sguardo di speranza di Gesù ci è chiesto a tutti, non è determinato da ciò che possiedo, ma da quanto so dilatare il mio cuore per saper essere accogliente, secondo le proprie reali possibilità, nei confronti degli altri, soprattutto i piccoli, così che, come diceva Papa Francesco, … "*è il nostro tesoro in cielo, che ci procuriamo qui sulla terra*".

Don Dino

APERTURA E SESSIONE PLENARIA DEL "VII CONGRESS OF LEADERS OF WORLD AND TRADITIONAL RELIGIONS" DISCORSO DEL SANTO PADRE

Mercoledì, 14 settembre 2022

Fratelli e sorelle!

Permettetemi di rivolgermi a voi con queste parole dirette e familiari: fratelli e sorelle. Così desidero salutarvi, Capi religiosi e Autorità, membri del Corpo diplomatico e delle Organizzazioni internazionali, Rappresentanti di istituzioni accademiche e culturali, della società civile e di varie organizzazioni non governative, in nome di quella fratellanza che tutti ci unisce, in quanto figli e figlie dello stesso Cielo.

Di fronte al mistero dell'infinito che ci sovrasta e ci attira, le religioni ci ricordano che siamo creature: non siamo onnipotenti, ma donne e uomini in cammino verso la medesima meta celeste. La creaturalità che condividiamo instaura così una comunanza, una reale fraternità. Ci rammenta che il senso della vita non può ridursi ai nostri interessi personali, ma si inscrive nella fratellanza che ci contraddistingue. Cresciamo solo con gli altri e grazie agli altri. Cari Leader e Rappresentanti delle religioni mondiali e tradizionali, ci troviamo in una terra percorsa nei secoli da grandi carovane: in questi luoghi, anche attraverso l'antica via della seta, si sono intrecciate tante storie, idee, fedi e speranze. Possa il Kazakhstan essere ancora una volta terra d'incontro tra chi è distante. Possa aprire una nuova via di incontro, incentrata sui rapporti umani: sul rispetto, sull'onestà del dialogo, sul valore imprescindibile di ciascuno, sulla collaborazione; una via fraterna per camminare insieme verso la pace.

Ieri ho preso in prestito l'immagine della dombra; oggi allo strumento musicale vorrei associare una voce, quella del poeta più celebre del Paese, padre della sua moderna letteratura, l'educatore e compositore spesso raffigurato proprio insieme alla dombra. Abai (1845-1904), come popolarmente è chiamato, ci ha lasciato scritti impregnati di religiosità, nei quali traspare la migliore anima di questo popolo: una saggezza armoniosa, che desidera la pace e la ricerca interrogandosi con umiltà, anelando a una sapienza degna dell'uomo, mai chiusa in visioni ristrette e anguste, ma disposta a lasciarsi ispirare da molteplici esperienze. Abai ci provoca con un interrogativo intramontabile: «Qual è la bellezza della vita, se non si va in profondità?» (Poesia, 1898). Un altro poeta si chiedeva il senso dell'esistenza, mettendo sulle labbra di un pastore di queste sconfinate terre d'Asia una domanda altrettanto essenziale: «Ove tende questo vagar mio breve?» (G. Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia). Sono interrogativi come questi a suscitare il bisogno della religione, a ricordarci che noi esseri umani non esistiamo tanto per soddisfare interessi terreni e per tessere relazioni di sola natura economica, quanto per camminare insieme, come viandanti con lo sguardo rivolto al Cielo. Abbiamo bisogno di trovare un senso alle domande ultime, di coltivare la spiritualità; abbiamo bisogno, diceva Abai, di mantenere «desta l'anima e limpida la mente» (Parola 6).

Fratelli e sorelle, il mondo attende da noi l'esempio di anime deste e di menti limpide, attende religiosità autentica. È venuta l'ora di destarsi da quel fondamentalismo che inquina e corrode ogni credo, l'ora di rendere limpido e compassionevole il cuore. Ma è anche l'ora di lasciare solo ai libri di storia i discorsi che per troppo tempo, qui e altrove, hanno inculcato sospetto e disprezzo nei riguardi della religione, quasi fosse un fattore di destabilizzazione della società moderna. In questi luoghi è ben nota l'eredità dell'ateismo di Stato, imposto per decenni, quella mentalità opprimente e soffocante per la quale il solo uso della parola "religione" creava imbarazzo. In realtà, le religioni non sono problemi, ma parte della soluzione per una convivenza più armoniosa. La ricerca della trascendenza e il sacro

valore della fraternità possono infatti ispirare e illuminare le scelte da prendere nel contesto delle crisi geopolitiche, sociali, economiche, ecologiche ma, alla radice, spirituali che attraversano molte istituzioni odierne, anche le democrazie, mettendo a repentaglio la sicurezza e la concordia tra i popoli. Abbiamo dunque bisogno di religione per rispondere alla sete di pace del mondo e alla sete di infinito che abita il cuore di ogni uomo. Per questo, condizione essenziale per uno sviluppo davvero umano e integrale è la libertà religiosa. Fratelli, sorelle, siamo creature libere. Il nostro Creatore si è "fatto da parte per noi", ha, per così dire, "limitato" la sua libertà assoluta per fare anche di noi delle creature libere. Come possiamo allora costringere dei fratelli in nome suo? «Mentre crediamo e adoriamo – insegnava Abai –, non dobbiamo dire che possiamo costringere gli altri a credere e adorare» (Parola 45). La libertà religiosa è un diritto fondamentale, primario e inalienabile, che occorre promuovere ovunque e che non può limitarsi alla sola libertà di culto. È infatti diritto di ogni persona rendere pubblica testimonianza al proprio credo: proporlo senza mai imporlo. **Continua...**

Carissimi,
ormai la mia partenza da voi è imminente, e vi confesso che ho molto riflettuto su cosa dirvi per salutarvi.
Cambiare parrocchia per un sacerdote è sempre un momento particolare. Cosa vuol dire lasciare una parrocchia? Umanamente parlando vuol dire lasciare una realtà particolare, dove si è vissuto per un certo periodo, con persone che ti diventano care; poi vuol dire lasciare gli altari su cui tante volte si è resa presente la Pasqua del Signore e gli altri luoghi in cui un sacerdote ha avuto la grazia di esercitare il ministero, ad esempio nel Sacramento della Confessione. Per queste ragioni anche per me non è molto facile, perché come scriveva anche San Paolo "mi siete diventati cari" (cfr. 1Ts 2,8).
Da un punto di vista di fede tutto questo è in realtà secondario, e invece c'è un altro valore nel "lasciare", e secondo me è questo: noi sacerdoti dobbiamo continuamente imparare a "scomparire" perché questo è l'atteggiamento proprio del Signore. Imparare a farsi da parte, eclissarsi, è una componente essenziale dell'umiltà, e "Dio è umiltà" come diceva San Francesco d'Assisi.
Dio "scompare" continuamente: scompare quando si fa uomo, scompare quando poi fa 30 anni di vita nascosta, scompare costantemente dai suoi discepoli per andare a pregare… Poi scompare quando sale al Cielo, ed è presente in mezzo a noi ma in particolare "scomparso" nella Divina Eucaristia! Per dirla in breve: le cose più importanti Dio le fa in modo "invisibile" agli occhi del mondo!
Per questo avere l'atteggiamento dello scomparire per noi sacerdoti (come anche per tutte le altre figure impegnate nelle parrocchie come laici, catechisti, diaconi eccetera!) è fondamentale sempre perché vuol dire lasciare spazio a Dio e alla sua azione. E questo ce lo insegna proprio il nostro santo patrono Giovanni Battista: "Lui deve crescere; io, invece, diminuire" (Gv 3,30).
Cari amici, mi aspetta una nuova tappa del mio pellegrinaggio su questa terra verso il Paradiso che è la nostra meta vera, come ci ricordano anche provvidenzialmente le letture di questa Domenica (vi domando: voi volete andarci veramente? Io si!). Vi chiedo di pregare per me, e anch'io continuerò a pregare per voi e vi benedico tutti di cuore,
Con affetto,

don Augusto

DOM 25 Settembre - XXVI del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BERTOCCO FERDINANDO e GENITORI
† NARSI BRUNO, MARIA, NONNI e FAM.
† BARTOLOMIELLO ANDREA, MAURO e CARRARO GIULIO
† TOFFANIN ASSUNTA

9:30 † SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO e FAM
† FAM. ZIGANTE e BONATO
† DARISI SERGIO

11:00 † PAVAN LAURA, SANTELLO GIANNI e SANDRA
† CAON PIETRO
BATTESIMO DI BRUNO CARLOTTA

18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† MASON DINO

GIARE **10:00** † *per le anime*

DOGALETTO **11:00** † MASO LUIGI e GENITORI
† CONIUGI CASSANRO MARIO, ALGHERA e ZAMPIERI ALDO

Lun 26 Settembre

8:00 † *per le anime*
18:00 † *per le anime*

Mar 27 Settembre - San Vincenzo de' Paoli

8:00 † *per le anime*
18:00 † *per le anime*

Mer 28 Settembre

8:00 † *per le anime*
18:00 † *per le anime*

Gio 29 Settembre - Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

8:00 † *per le anime*
18:00 † *per le anime*

Ven 30 Settembre - San Girolamo

8:00 † *per le anime*
18:00 † *per le anime*

Sab 1 Ottobre - Santa Teresa di Gesù Bambino

8:00 † *per le anime*

18:00 Prefestiva † BATTISTON LUIGI, DA LIO MARIO e MARIA
† FELETTO FABIO
† GRISELDA LUCIANO e LUIGI
† COCCATO ROSINA e GENITORI

PORTO 17:30 Prefestiva **17:00 ROSARIO**
† CALZAVARA ANTONIO, SEGATO BRUNA e FAM.

DOM 2 Ottobre - XXVII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI, SUOR GIUSEPPINA, ANTONIETTA, LORENZO e GIOVANNA

11:00 **BATTESIMO DI GASPARINI NICOLO' e MARIANNA**
† VOLPATO FRANCO

18:00 † MARTIGNON MIRAGLIO

GIARE **10:00** † *per le anime*

DOGALETTO **11:00** † *per le anime*

ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Come si vota? Quali gli orari e, soprattutto, che schede riceveremo e come le "decifreremo" entrando domenica 25 in cabina elettorale? GV offre una guida pratica al voto.
Oltre all'approfondimento, il nuovo numero di Gente Veneta propone anche:
- **Si evangelizza** con una testimonianza "integrale": l'invito del Patriarca Francesco al Mandato degli evangelizzatori e catechisti.
- **Parrocchie** sempre più unite grazie al Cenacolo: le comunità di Rialto in dialogo con il Patriarca.
- **Pfas dappertutto**, anche in laguna di Venezia. I risultati di una ricerca.
- **La parrocchia**, spazio che accoglie e crea relazione: le idee di fondo dall'assemblea vicariale di Mestre.
- **Marghera**: alla Risurrezione una colletta per ricomprare le arnie distrutte dagli acari.
- **Il caro-energia** colpisce l'emporio San Martino di Mira: frigo e congelatori spenti, niente più prodotti freschi.
- **Jesolo**: ritorna "La nostra festa". Da venerdì 23 due settimane di eventi e di condivisione.
- **A Eraclea** festeggiato il 25° di suor Vania e suor Daniela.
- **Cantabile e religioso**: perché Perosi piacque a tanti. A 150 anni dalla nascita si celebra, con un convegno a Venezia, il compositore. Parlano i direttori della Cappella Marciana e della Cappella Sistina.
- **Dialogare** di più, ma senza pensare al tornaconto: il francescano fra Lorenzo Raniero e la crisi del dialogo fra le persone e fra i popoli.

AVVISO

Venerdì 30 settembre dalle ore 15:00
si svolgerà presso la nostra scuola dell'infanzia San Giuseppe
"LA FESTA DEI NONNI"

AUGURI NONNI *siete i pilastri di questa società fonte di saggezza e maturità.*